



NOI insieme

NUMERO 141

REDAZIONALE	1
VOLONTARI PER SEMPRE	2
VISIONI	4
PRIMO PIANO	5
NOTIZIE da FEDERAVO	6
VOLONTARIATO e sanità	8
FORMAZIONE	10
TESTIMONIANZE	11
NOTIZIE dalle AVO	12
PROGETTI	14
AVOGIOVANI	15
ANGOLO dell'etica	16

VOLONTARIATO E NON PROFIT

Un'occasione buona per fare chiarezza

La mia esperienza nel Volontariato è iniziata in età matura una ventina d'anni fa, al culmine della carriera professionale di dirigente e amministratore di società nel settore editoriale. Quella scelta lucida, razionale, fu dettata dall'esigenza di esplorare l'esistenza attraverso visioni prospettiche e schemi logici che immaginavo privi di qualsiasi connessione con il sistema imprenditoriale. Nella pratica le cose sono andate diversamente: ho imparato ben presto ad apprezzare l'efficacia di un imprevedibile scambio osmotico, che mi arricchiva e mi stimolava a sperimentare nuovi stili di vita. Così è iniziata la sfida di un discreto, selettivo travaso di conoscenze, saperi e visioni dal mondo dell'impresa al mondo del Volontariato e viceversa; incrocio di esperienze che ha prodotto ricadute molto positive dal punto di vista etico e deontologico sul versante professionale, come specularmente è avvenuto per le competenze gestionali e organizzative riversate nell'AVO.

Nel contempo, la mia fiducia assoluta nel modello dell'*Homo oeconomicus* cominciava a vacillare, mentre emergeva sempre più nitida all'orizzonte l'immagine di un'umanità pulsante, fatta di persone disposte a sacrificarsi e ad affidarsi. Erano sconosciuti – impiegati, operai, segretarie, insegnanti, piccoli imprenditori, studenti, pensionati – che, all'improvviso, nell'Associazione si trasformavano in colleghi con i quali condividere importanti frammenti di vita. È stato grazie a questo "strabismo" se sono riuscito a onorare tutti gli impegni assunti nei due comparti, senza venire mai meno alla rigorosa distinzione dei compiti, anche perché le possibili commistioni puntualmente s'infrangevano sul discrimine della gratuità interposto fra realtà per tanti versi affini.

In definitiva, ho deciso di proseguire il mio cammino nel sociale anche a prezzo di rilevanti sacrifici, accettando nel tempo crescenti incarichi di responsabilità fino alla Presidenza della

Federazione delle Associazioni di Volontariato sanitario, solamente perché ho creduto nel valore della gratuità assoluta, applicata sia al servizio offerto ai degenti negli ospedali e agli ospiti delle strutture territoriali dalle 227 AVO d'Italia (con i loro 25.500 iscritti e le 2.940.000 ore di servizio nel 2014), sia al servizio svolto dai Consiglieri e dai collaboratori della Federavo per il funzionamento della struttura.

Questo è un punto di forza ineludibile, sostenuto e condiviso dagli iscritti all'AVO e alle Associazioni sorelle afferenti alla Federavo, così come mi risulta sia condiviso anche da altre Associazioni attive nel settore socio-sanitario. Per questa ragione, e nel solco del basilare principio sancito nell'articolo 2 della legge 266 del 1991, pur nel massimo rispetto del ruolo essenziale svolto nel Paese dalle imprese e dalle cooperative sociali, la Federavo chiede con fermezza un esplicito riconoscimento della specificità del Volontariato all'interno del vasto contenitore genericamente

definito come "Non profit". Ciò consentirebbe finalmente di distinguere i soggetti che erogano servizi a fronte di una qualsiasi forma di remunerazione dai soggetti che offrono un servizio alla comunità senza alcun vantaggio economico diretto o indiretto. Il soddisfacimento di questa priorità favorirebbe poi il dialogo su diversi aspetti d'ordine pratico, sicuramente determinanti per la vita delle Associazioni e in gran parte già posti all'attenzione del Legislatore.

In vista della ripresa delle attività istituzionali, mi rivolgo ai parlamentari e ai responsabili delle organizzazioni di coordinamento e di rappresentanza per una presa di coscienza della nostra legittima istanza, il cui accoglimento potrebbe apportare alla legge in corso di approvazione elementi di chiarezza decisivi per rafforzare le motivazioni del prezioso capitale umano impegnato nel Volontariato, e fornire a tutti i cittadini un quadro del Non profit sgombrato da ogni ambiguità.

Claudio Lodoli

RICORDO DI LEONARDO PATUANO

Presidente dell'AVO Piemonte,
Vicepresidente Federavo

COSA RESTA?

■ “Ora che il futuro s’era fatto corto e mi sfuggiva di mano con l’inesorabilità della sabbia che cola dentro una clessidra, mi capitava spesso di pensare al passato della mia esistenza: cercare lì le risposte con le quali sarebbe giusto morire.” Inizia così l’ultima opera di Oriana Fallaci, *Un cappello pieno di ciliege*.

E questa domanda, come ce la poniamo noi magari in forma meno poetica, se la pongono e se la sono posta miliardi di persone.

Cosa resta? Cosa è importante? Quali sono le priorità nella vita?

Nella vita di Leonardo, che ha appena fatto il passo supremo, queste domande hanno tutte una risposta chiara e positiva.

Quando, ormai sono trascorsi parecchi anni, mi trovai a meditare sulle parole della Fallaci e mi misi alla ricerca della persona più adatta a guidare l’AVO Regionale del Piemonte mi fu proposto Leonardo, che conoscevo solo di vista.

Fin da subito ci trovammo in piena sintonia sul fatto che il problema non fosse che il mondo del Volontariato era profondamente cambiato e tuttora in forte evoluzione

e fermento, ma piuttosto cosa potevamo fare per stare al passo con i tempi e contribuire a costruire una società più attenta ai malati, personale sanitario e strutture più adeguate alle necessità delle sofferenze delle persone, piuttosto che ai bilanci, al Pil..., sebbene anche queste fossero questioni importanti.

Nessuno saprà mai se anche da queste riflessioni e da tutto l’impegno che Leonardo ha profuso si sia contribuito – seppur in forma marginale – allo sviluppo dei progetti relativi all’“era nuova” intrapresi dalla Federavo o all’avvio della revisione legislativa su ruolo, funzioni e caratteristiche del Non Profit italiano in generale.

Col senno di poi mi pare che la sua attività, a volte frenetica, di rapporti con le varie AVO, con i corsi di formazione, con i Centri di Servizio, con incarichi prestigiosi nella Federavo, nel Consiglio regionale del Volontariato e in altre varie Organizzazioni dipendesse dal fatto che forse percepiva di non avere troppo tempo, che doveva sbrigarsi, che non c’era spazio per fermarsi, ma bisognava correre, impegnarsi allo spasimo,



seminare a piene mani i valori nei quali credeva e per i quali combatteva, con decisione, senza risparmiarsi, ma sempre con una battuta di spirito, con un’attenzione a non ferire, a ricucire eventuali piccoli screzi con molta diplomazia.

E trovava sempre il tempo per fare una telefonata alla moglie e molte telefonate, nell’arco della giornata, all’anziana mamma con tanto affetto e con tanta dolcezza.

Quindi cosa resta? Me lo sono domandato quando la redazione di *NOIinsieme* mi ha chiesto di scrivere qualcosa sul lavoro che Leonardo ha fatto in questi anni di permanenza all’AVO. Innanzi tutto, come mandato prioritario e con tanto impegno, ha fatto il Volontario al capezzale dei malati; e poi così tante cose

belle che non basterebbe l’intera pagina a contenerle. In definitiva resta non tanto ciò che abbiamo fatto, ma ciò che abbiamo dato: resta l’amore donato e ricevuto.

E mi accorgo che non ci siamo detti tutto, che avremmo tutti avuto bisogno di maggior tempo per conoscerci meglio, per entrare nelle pieghe del suo carattere, del suo vissuto che custodiva con molta riservatezza. Anche se fino all’ultimo abbiamo continuato a consigliarci, a sostenerci, a darci una mano reciprocamente affinché l’AVO fosse sempre più apprezzata e presente sul territorio e nei vari contesti del Volontariato.

Di fronte alla sofferenza che proviamo per una persona cara che abbiamo stimato e che ci viene tolta restiamo senza parole; in particolare quelli come noi (io, ma an-

che il Presidente nazionale, i Consiglieri Federavo, le AVO piemontesi e nazionali, il Centro Servizi di Torino dove svolgeva la funzione di Vicepresidente e tante altre persone che l'hanno apprezzato...) che abbiamo operato

fianco a fianco, che siamo ricorsi alla sua chiarezza di giudizio, che siamo stati sostenuti dalla sua energia, che abbiamo condiviso tante iniziative: Leonardo, quanto ci mancherai!

Non possiamo che chinare

il capo e ringraziare il destino, il fato, o come lo si voglia chiamare per averlo incontrato sulla nostra strada o – per chi crede nel premio eterno che i giusti riceveranno – rifarci alle parole di Giobbe “Il Signore

dona, il Signore toglie: sia benedetto il Signore”: al quale eleviamo tutta la nostra gratitudine per questo grandissimo dono che ci ha elargito facendoci conoscere Leonardo.

Giuseppe Manzone

PER LEO

Il senso di abbandono ti colpisce come un pugno allo stomaco.

Anche se già sai che ti arriverà e provi a contrarti per assorbire meglio il colpo, non c'è nulla che puoi fare. Il pugno arriva e ti colpisce duro: Leo non c'è più.

Lo sapevo che sarebbe finita così, ma non volevo crederci né rassegnarmi.

E adesso?

Adesso che avrei voluto ancora parlargli, ora che avrei avuto estremo bisogno di un suo consiglio, ora che percepisco un senso di vuoto attorno a me e se mi fermo e chiudo gli occhi sento ancora distintamente nella testa la sua voce, con quella particolare cadenza che rivelava appieno le sue origini siciliane, con quell'accento un po' contaminato dalla nostra cantilena piemontese.

Quante parole ci siamo detti, quanti racconti, riflessioni, progetti, quanti sogni da realizzare...

Leo aveva un modo tutto suo per dirti le cose, per fartene capire il senso; ti portava a ragionare e ad affrontare i problemi girandoci un po' attorno, facendoti vedere da più punti, senza mai affrontarli di petto.

E questo non per timore o incapacità, anzi; piuttosto per saggezza, per scelta di vita, per impostazione d'animo.

Una frase lasciata a metà, un sospiro a significare il non detto, uno sguardo dritto negli

occhi mentre arricciava il naso e i baffi gli si drizzavano...

Questo era Leo, maestro e amico, profondo e burlone, buono che non si può immaginare.

In questi mesi di sofferenza e di malattia, la sua discrezione era ancor più aumentata, quasi a volerci proteggere, quasi a volerci dire “Non pensate a me, io ci sono, sarò per sempre con voi: andate avanti sereni”.

Io sapevo quanti soffrivi, vecchio mio, e scusami se non

ho insistito nel cercarti ma ho accondisceso al tuo desiderio di riservatezza, per rispetto verso il tuo dolore e per quel tuo non voler essere di peso, il non voler disturbare o turbare le nostre vite.

Ora che la tua presenza non c'è più mi manchi tanto, ci manchi tanto, ma ti sentiamo con forza accanto a noi, con la tua pazienza, la tua autorevolezza, il tuo spirito arguto e il tuo umorismo sottile.

E sappiamo bene qual è il messaggio che non ci hai detto e

cosa avresti voluto che ora noi facessimo: rimboccarci le maniche, stare ancora più uniti e procedere nel nostro cammino con sempre maggiore impegno e passione.

Lo faremo, stanne certo, Leo. Te lo dobbiamo per rispettare il tuo esempio e il tuo ricordo. Grazie a te, d'ora in poi, ci sentiremo tutti un po' più forti e sereni certi che tu, da lassù, ci guardi da dietro gli occhiali, arricci il naso e i baffi, sorridi e sei contento.

Massimo Silumbrà

La moglie di Leonardo Patuano, Carla Arata, insieme alla mamma, ai fratelli, alle sorelle e ai familiari tutti desidera ringraziare dalle pagine di *NOIinsieme* i Volontari delle AVO italiane e della Federavo, che sono stati vicini con la loro presenza e il loro affetto durante i lunghi mesi della malattia, il ricovero e la scomparsa del caro Leonardo. A loro un grazie commosso e riconoscente.



Erminio Longhini

■ L'ispirazione a noi donata è così bella e seducente che mi rende lieto ogni volta che ne scrivo, anche se mi è ormai capitato di farlo mille volte. La verità della vita è l'amore, la donazione di sé come fonte della reciprocità promessa dalla presenza di Dio, cui tutto è possibile, nel cammino verso il Bene Comune. Tutti possono essere scelti come servitori, operatori nel concreto, quindi anche i "nostri" malati che sono sì beneficiati, ma anche benefattori.

Ben sappiamo quale bella creatura possa essere la persona umana chiamata a collaborare con il Creatore nel progredire della Creazione stessa attraverso Fede, Speranza e Carità. Tuttavia la creatura umana è fragile e di dura cervice, punti deboli che l'angelo del male ben conosce.

Nell'età che avanza e mentre la salute decade viene spontaneo l'esame di coscienza. Mi sembra doveroso, cari fratelli, difendere l'integrità dell'ispirazione ricevuta dalle minacce esterne. Naturalmente parlo di me solo e non giudico alcuno. Il male a volte è clamoroso. Ci si può incappare, ma la Misericordia ci consente di ritrovare la veste bianca del Battesimo e di poter ricominciare di nuovo. Talvolta invece il male è più insidioso

e si presenta in modo attraente, per condurci quasi inavvertitamente a deformare l'ispirazione.

Un primo esempio è l'iperattivismo o il desiderio di apparire: si scambia così il fine della reciprocità con il mezzo del servizio. Cioè il servizio diviene il fine. È evidente che ne possono seguire l'orgoglio, il desiderio di essere considerati "bravi", l'ambizione che ci porta alla sostituzione del "noi" con l'"io".

È comprensibile il desiderio di essere apprezzati, applauditi; tuttavia questo apprezzamento facilmente ci fa sentire non più collaboratori, bensì unici autori. Invece il servizio è buonissima cosa se ha la finalità di essere il mezzo per concretizzare il fine. Altrimenti si perde l'originalità, l'attrattività per trasmettere il dono ad altri. Si perde la letizia dell'essere amici, si diventa preoccupati, ricercatori della gratificazione del proprio io scambiando la quantità per qualità.

Altra possibilità è la propensione al giudizio dell'altro che preclude alla tendenza al litigio, a divenire seminatori di zizzania e di calunnia: riassumendo in due parole, è la "sindrome" del "so io come si deve fare". In effetti l'amicizia si deve poter vedere nella correzio-

ne fraterna: se in coscienza ci sembra che il fratello sia in errore mettiamoci in comunità con lui nello scambio dei nostri pensieri con dolcezza, se ci sentiamo in dovere di procedere ulteriormente chiediamo insieme parere a qualche saggio. Solo per cose gravi e insistenti ricorriamo ad organi deputati a correggere questi atteggiamenti.

Quando ci si trova insieme negli incontri mensili (che non dovrebbero mancare), oltre alla gioia della convivialità dobbiamo seguire le regole del discernimento. Espongo il mio pensiero ma lo dono, per cui mi libero da ogni attaccamento e divengo così libero per un ascolto sereno dell'altro. Indi si medita ed infine si prende la decisione, espressione dell'unità.

Se manca l'entusiasmo nella preparazione all'incontro con l'altro, Volontario o malato che sia, il servizio viene considerato più un semplice dovere a giustificazione del nostro "sentirci buoni". Ma compiuto il servizio settimanale si torna alla solita quotidianità. Dove è finita l'ispirazione? L'Apocalisse dice che il non caldo né freddo viene "vomitato". Il pericolo è diffuso e preclude all'abbandono, all'anonimità o alla noia. Cosa comunichiamo agli altri che

vorrebbero unirsi a noi? Stanchezza al posto di speranza e compassione. Dove finisce la presenza con il fine di combattere la solitudine del malato?

L'AVO per sua natura è una porta aperta a tutti, purché si tratti di persone che mirino allo stesso scopo, con lo stesso metodo e soprattutto la medesima finalità. Ognuno può offrire il proprio contributo senza confini di credo purché amanti della verità, del vero amore.

Ogni tanto penso alla pietra bianca che verrà consegnata a ognuno di noi e, rivoltata, ci mostrerà che cosa Dio vuole per ciascuno. Ci accorgeremo di quanta misericordia abbiamo bisogno. Chiedo quindi perdono per gli errori commessi, ma voglio ancora ricominciare il cammino insieme, per mano con tutte e tutti voi, ringraziando di essere stato scelto come voi siete stati scelti (e non perché migliori).

Se troveremo scritto sulla pietra "reciprocità" e l'avremo cercata con il cuore e con tutte le forze, molto ci sarà perdonato.

Spero che queste mie convinzioni vi tornino utili per evitare strade sbagliate; ve le ho volute condividere perché mi siete stati di grande aiuto spiritualmente nell'approfondire la verità.

L'ARTE DEL VOLONTARIATO

La Giornata Nazionale AVO 2015

“Un momento di reciprocità ed ecco sparire il concetto di diversità: non uno che dà ed uno che riceve, ma tutti e due che danno per qualcosa che è meraviglioso.

Nascono così cittadini nuovi che vogliono partecipare al progresso del Bene Comune, alla realizzazione di una comunità sanante e quindi di una Società migliore.”

Erminio Longhini
Presidente Fondatore

GIORNATA NAZIONALE AVO
AIUTARE CI UNISCE

**ASSOCIAZIONE
VOLONTARI
OSPEDALIERI**

**L'ARTE DEL
VOLONTARIATO**

24 OTTOBRE 2015
ore 10,00 Unicredit Pavilion
Piazza Gae Aulenti - Milano

40 ANNI DI AVO
REGIONE LOMBARDIA
MILANO
federavo

Anche quest'anno, in tutta Italia, il 24 ottobre si celebrerà la Giornata Nazionale AVO, giunta ormai alla settima edizione. Dopo il bicchiere, offerto durante il nostro servizio e testimone della nostra origine, che ha accompagnato le precedenti Giornate Nazionali, quest'anno a simboleggiare l'evento è stato scelto un altro oggetto concreto, la cornice, che inquadra i gesti del Volontariato come fossero opere d'arte.

Denominatore comune per tutte le iniziative che saranno realizzate dalle AVO nel corso della Giornata Nazionale è infatti l'idea – sempre sostenuta dal Presidente Erminio Longhini – che, nel momento in cui fra un Volontario e il suo assistito sorge un rapporto empatico che apre la via alla reciprocità, siamo in presenza di un'opera d'arte creata dall'incontro di due coscienze e di due volontà: “l'arte del Volontariato” sarà dunque il tema della Giornata, il filo rosso che legherà tutti gli eventi organizzati dalle AVO sul territorio e che rappresenta il “cuore” dell'AVO.

Ogni AVO ha programmato incontri, feste, allestimenti per far conoscere la nostra Associazione, per reclutare nuovi Volontari e per diffondere un messaggio di amicizia. La creatività e la bellezza sono i messaggi forti di questa Giornata; la creatività nel nostro servizio e la bellezza

della comunità di amicizia dei Volontari AVO.

“La bellezza educherà il mondo” è il titolo di un libro di papa Francesco, che dall'inizio del suo pontificato ci invita a guardare la bellezza in tutte le sue forme e declinazioni. E a Milano si svolgerà un'importante iniziativa, organizzata da AVO Lombardia e AVO Milano con la partecipazione di Federavo, con la “lettura” di capolavori ispirati alla cura dei malati, commentati dal critico d'arte Philippe Daverio, seguita da una tavola rotonda a cui interverranno il Prof. Benvenuto Cestaro, Direttore della Scuola di Specialità della Scienza dell'Alimentazione dell'Università di Milano, il Prof. Giorgio Fiorentino, Docente di Economia all'Università “Bocconi” di Milano, Giuseppe Platone, Pastore della Chiesa Valdese e Presidente del Seggio del Sinodo. La tavola rotonda sarà moderata da Giuliano De Risi, giornalista, saggista ed esperto di problematiche sociali.

In quella sede sarà messa in risalto la diffusione della nostra Associazione nel Paese, con le sue duecentotrenta sedi in cui in quello stesso momento saranno in fase di svolgimento altrettante iniziative ispirate al tema centrale della Giornata, ma interpretato dalla creatività e dalla sensibilità dei Presidenti e dei Volontari.

La Redazione

PROGETTO KOINÈ

Comunicazione Integrata Nel Volontariato

Maria Grazia Laureano

Il Progetto “KOINÈ” nasce dal bisogno, manifestato più volte e in varie sedi da Presidenti e Volontari AVO, di mostrarci all'esterno come la grande e capillare Associazione che in effetti siamo.

Oggi più che mai, infatti, per il modo in cui si è sviluppata la società, risulta impellente la necessità di comunicare a tutti – e con tutti i mezzi e le modalità disponibili a livello nazionale – i nostri valori, le nostre attività, il numero e la diffusione dei Volontari AVO sul territorio italiano, al fine di acquisire visibilità nei confronti delle altre Associazioni, dei cittadini, delle istituzioni, dei nostri stessi Volontari e della comunità in generale, per realizzare e ampliare i nostri progetti e obiettivi.

Una buona comunicazione significa maggiore attenzione da parte dei media, incremento del numero dei Volontari e del sostegno economico da parte di sponsor e benefattori, collaborazioni con Enti privati e imprese disposti a fornire più volentieri il loro sostegno a Associazioni molto note e diffuse per le ricadute di immagine che ne possono ricavare, maggiore forza nell'interloquire con le istituzioni.

Sempre più urgente risulta

perciò la necessità di promuovere l'Associazione e sempre più evidente la difficoltà di farlo singolarmente in maniera realmente incisiva, specie per le AVO di piccole dimensioni che hanno meno risorse sia umane che economiche, ma che sono numericamente una nostra importante realtà.

Federavo, accogliendo e interpretando queste istanze, ha promosso la creazione di un Gruppo di lavoro, composto dal Presidente e dai membri del consiglio Federavo insieme a Volontari di diverse AVO, che ha realizzato lo studio di fattibilità per il Progetto “KOINÈ: Comunicazione Integrata nel Volontariato” per la predisposizione e implementazione di azioni, materiali e strumenti per una campagna comunicativa condivisa e realizzata insieme da tutte le AVO e da Federavo.

Lo studio è stato presentato nel maggio scorso al Convegno Federavo e in quella sede ha avuto all'unanimità l'approvazione dell'assemblea dei Presidenti delle AVO d'Italia.

Da giugno si è passati, quindi, alla fase di predisposizione e realizzazione del progetto il cui scopo è creare strumenti per realizzare una campagna di comunicazione nazionale

sui vari media, con un messaggio unitario che metta in luce l'identità dell'Associazione e dei Volontari, evidenziando la diffusione delle AVO nel territorio, le varie tipologie di servizio svolte, il grande numero di Volontari attivi, la presenza in molteplici livelli e forme nel settore socio – sanitario, l'impegno civico e sociale nei confronti dei Volontari stessi e della comunità, gli spunti di innovazione dati nei settori in cui operiamo, le innumerevoli e proficue collaborazioni con Enti pubblici e privati.

In sostanza, obiettivo del progetto è porre all'attenzione della comunità nazionale cosa fa l'AVO, il suo spirito, la reciprocità, l'amore verso l'altro, l'impegno profuso in favore dei cittadini in 40 anni di Volontariato.

Per realizzare tutto questo è necessario creare un'immagine comune che ci rappresenti e che dia unitarietà alle AVO d'Italia; presentarla in varie modalità (carta stampata, video, spot, slide) e su tutti i format AVO e Federavo (siti, social, pubblicazioni); legarla al già noto *NOIinsieme*; rendere tali strumenti facilmente accessibili e utilizzabili da parte di tutte le AVO; declinare e adattare la stessa idea di fondo opportunamente a seconda dei diversi

destinatari: cittadini, malati, anziani, parenti, Enti e istituzioni, studenti, Volontari, Associazioni.

Il progetto intende, quindi, predisporre linee guida, strumenti e modi della comunicazione: Immagine, Brochure, Sito, *NOIinsieme*, Social, Video, Spot, Format Giornata Nazionale, attraverso un sistema organico che comunichi il messaggio e l'immagine dell'AVO in maniera univoca e sinergica utilizzando tutti i canali possibili a disposizione, avvalendosi di strumenti elementari (carta intestata, email, timbri, stampati) ed elementi distintivi (logo, immagine istituzionale, claim ecc). Siti web, convegni, manifestazioni e altri eventi e iniziative di rilievo dovranno contenere alcuni elementi caratterizzanti comuni a tutte le AVO d'Italia, pur nel rispetto della specificità di ognuno.

Come si può facilmente intuire il progetto è complesso e importante per tutti noi Volontari; il termine ultimo per la realizzazione è previsto per febbraio 2016. L'augurio è che sia completamente rispettato, ma sicuramente il Gruppo di lavoro è operativo e ogni componente dà e darà il meglio di sé per la nostra bella e grande Associazione.

OBIETTIVO RAGGIUNTO

Un passo avanti nell'«era nuova»:
dall'assemblea dei soci semaforo verde
al modello di statuto per le AVO regionali

Il 19 settembre 2015, a Roma, l'Assemblea dei soci Federavo ha espresso parere favorevole al nuovo modello di Statuto regionale. Il modello, già approvato all'unanimità dal Consiglio direttivo alla presenza di tutti i Consiglieri aventi diritto di voto il 18 aprile 2015, come richiesto dall'Assemblea di Montesilvano aveva ricevuto un'ulteriore lettura da parte delle AVO locali, che avrebbero dovuto presentare eventuali osservazioni entro il 31 luglio 2015; ora è arrivato il parere definitivo e toccherà alle AVO Regionali approvare lo Statuto entro il 31 dicembre, con eventuali modifiche legate a importanti e indispensabili esigenze del territorio.

Nella rielaborazione della proposta trasmessa dal Consiglio delle Regioni, il Consiglio direttivo ha ritenuto di dover intervenire tenendo conto:

- degli obiettivi enucleati da tutte le Commissioni costitutesi negli ultimi nove anni all'interno della Federavo per la modifica dello Statuto regionale;
- della variegata situazione statutaria vigente nelle AVO Regionali;
- delle leggi regionali in materia di iscrizione delle Associazioni di secondo livello al Registro regionale del Volontariato;
- delle proposte fatte pervenire al Consiglio direttivo della Federavo da parte di 30 AVO locali di Campania, Sicilia, Emilia-Romagna, Puglia e Lombardia;

- della necessità di armonizzare le norme della proposta di Statuto regionale non soltanto con alcune norme nello Statuto Federavo del 2013, ma anche con i suoi principi espressi o impliciti;
- della necessità di presentare un modello di Statuto regionale fruibile da tutte le AVO regionali;

- della necessità di elaborare un modello di Statuto regionale che possa da solo, a prescindere ed in attesa di un futuro Regolamento, reggere la struttura associativa senza vuoti normativi di particolare importanza;
- della percezione, spesso e trasversalmente manifestata, che l'AVO Regionale sia un'entità “calata dall'alto” ed estranea alla vera realtà soggettiva delle AVO locali.

Ecco alcuni punti qualificanti dello Statuto:

Principi e scopi dell'AVO regionale – L'AVO Regionale non ha più esclusivamente il ruolo di rappresentanza, coordinamento e collegamento tra le realtà locali, ma quello di una vera e propria “associazione delle AVO” che, in spirito partecipativo e di condivisione, si riuniscono per una progettazione comune, guardano al futuro comune, si aiutano e si sostengono reciprocamente, applicano nel proprio territorio regionale la reciprocità tra Associazioni, si rendono garanti del “patrimonio comune”: ossia dei valori e

principi fondanti, del capitale umano rappresentato da tutti i Volontari della regione, del logo AVO.

Aderenti all'AVO Regionale – Dall'esame degli Statuti vigenti delle AVO Regionali si è potuto constatare che, vuoi ai fini dell'iscrizione dell'AVO regionale presso il Registro del Volontariato, vuoi per una ben precisa scelta “politica” dei suoi fondatori, otto AVO Regionali su tredici, a vario titolo e con modalità differenti, accolgono tra i propri aderenti persone fisiche.

Sulla base di questo quadro piuttosto eterogeneo si è pensato di proporre un modello che prevedesse le persone fisiche tra gli aspiranti soci, fermo restando che le Assemblee delle AVO Regionali potranno accogliere o meno le persone fisiche senza che alcuno abbia la possibilità di sindacare tale scelta.

Organi associativi – Come da più parti sottolineato e richiesto, l'AVO Regionale deve essere dotata di una struttura

amministrativa anche minima per poter meglio realizzare gli obiettivi prefissati. La vastità dei territori, le frequenti problematiche all'interno delle AVO, le altre incombenze di carattere amministrativo rendono necessaria una struttura amministrativa collegiale, superando così il modello assembleare. In pratica: non più un Presidente eletto direttamente dall'Assemblea, bensì scelto all'interno di un Consiglio direttivo seppure composto di poche unità.

Rapporti con la Federavo in relazione al potere disciplinare dell'AVO Regionale – Nello Statuto viene previsto l'obbligo di comunicazione alla Federavo dei procedimenti disciplinari intrapresi contro un'AVO e la possibilità, in alcuni casi, di ricorrere in appello presso Federavo.

Per la lettura integrale, lo Statuto è disponibile sul sito www.federavo.it (sezione “Schede e modelli”).

La Redazione



IL VOLONTARIATO: UN VALORE AGGIUNTO

■ Durante il XX Convegno Federavo, in un'ottica di costruttivo dibattito e stimolante confronto di opinioni, è stato affrontato il tema "Il valore aggiunto del Volontariato in Sanità" coordinato dal Presidente Federavo, Claudio Lodoli che ha aperto l'evento proponendo agli ospiti una serie di quesiti ai quali provare a dare risposta.

La funzione essenziale del Volontariato socio-sanitario trova il suo sicuro fondamento e riconoscimento in due dichiarazioni: la prima della Costituzione dell'OMS (1946), secondo cui la salute va intesa come «uno stato di benessere fisico, psichico e sociale completo, e non semplicemente come assenza di malattia o infermità»; la seconda della Conferenza Internazionale sull'Assistenza Sanitaria Primaria di Alma-Ata (6-12 settembre 1978) ove si legge: «la salute [...] è un diritto umano fondamentale, la cui realizzazione richiede il contributo di molti altri settori economici e sociali in aggiunta a quello sanitario».

Il Volontario attivo nelle strutture sanitarie è percepito come amico disinteressato a cui il malato confida pensieri ed emozioni a volte inesprimibili anche con i parenti più prossimi. Attraverso l'ascolto attento ed empatico egli crea le condizioni per cui il malato, da passivo oggetto di cure,

diviene soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, ben disposto ad accettare le terapie. In ciò si realizza quell'umanizzazione delle cure nell'ambito della quale il Volontariato svolge il ruolo rilevante di integratore del sistema sanitario, in quanto contribuisce al benessere degli assistiti, rendendo più labili i confini fra salute e malattia.

Da tale premessa teorica sorgono tuttavia tre domande legate all'esperienza pratica:

1. I Volontari di oggi sono ancora in sintonia con i fini sopra illustrati?

2. I programmi di formazione sono sempre adeguati all'impegno richiesto?

3. È giustificata la sensazione che nei tagli lineari alla Sanità, nelle carenze strutturali e di personale che affliggono molte strutture, si annidi una nuova interpretazione del Volontariato, dimentica del principio della sussidiarietà e volta a relegarlo ad attività di routine a bassa qualificazione e non esenti da rischi?

Su questa traccia si è svolto il forum, coordinato dal Presidente Federavo Claudio Lodoli, che ha rappresentato una stimolante opportunità per mettere a fuoco una tematica di grande attualità. Riportiamo il punto di vista dei partecipanti: Arnaldo

Pangrazzi, Nicola Silvestri, Paola Giglioli e Giorgio Colombo, figure di riferimento nel panorama nazionale della nostra associazione.

Giorgio Colombo, Presidente AVO LIGURIA

Il Volontariato in Sanità è un valore che, aggiunto a quello degli altri operatori, contribuisce a garantire il servizio sanitario nel suo insieme: tutti concorrono con funzioni diverse a realizzare il sistema di cure, tutti sono utili, necessari, indispensabili.

L'AVO in particolare fonda la sua esistenza su un principio basilare che assorbe e supera tutto il resto: l'amore verso l'Altro. L'umanizzazione ed i rapporti personali con i pazienti sono quindi il principale campo di intervento dell'AVO per creare, tra Volontario ed ammalato, un rapporto di reciprocità. Nel prossimo futuro l'AVO dovrà adeguare il numero di Volontari al crescente bisogno d'aiuto. La copertura AVO del fabbisogno ospedaliero è attualmente ancora limitata, e molto bassa è la copertura del fabbisogno nelle strutture per anziani e negli altri campi di possibile intervento.

Occorre quindi agire per dare impulso e spinta al nostro Volontariato.

Paola Giglioli, Presidente AVO Pisa

Il ruolo del volontario all'interno della Sanità gode oggi di una considerazione sempre maggiore per molteplici fattori, legati alla necessità che il malato e la malattia debbano essere centrali per un adeguato sistema di risposte e per il successo terapeutico. In passato il malato "subiva" la cura e non aveva modo di chiedere di essere trattato umanamente, di avere un cibo accettabile così come si evince oggi dalla Carta dei Servizi. Le Associazioni di volontariato che si occupano delle categorie più disagiate hanno concorso a questo cambiamento, diventando un mezzo per richiedere condizioni migliori, per controllare l'operato delle Istituzioni od offrire una tutela legale, promuovendo di fatto l'umanizzazione del servizio alla persona. Sicuramente in certi servizi il Volontario è solo strumento, ma ha la possibilità di contribuire sensibilmente al miglioramento del sistema Sanità. La maggior parte dei Volontari AVO, tutti peraltro guidati dal desiderio di aiutare il malato, è eterogenea sotto diversi punti di vista: dal livello d'istruzione alla capacità di comunicare, dalle aspettative all'ideale che li sorregge.



La formazione base, che insegna ad evitare errori nella relazione col malato, cerca di dare delle linee guida comportamentali omogenee ed un supporto psicologico, mentre la formazione rivolta a Volontari già in servizio, mira a fornire un aiuto alla costruzione di un rapporto empatico con il degente.

Nicola Silvestri, Direttore Sanitario dell'A.O. Ospedale dei Colli "Monaldi - Cotugno - C.T.O." di Napoli

Il Volontariato, come aiuto generico e gratuito alle persone in stato di necessità, è antico come l'uomo. Da sempre nella storia dell'umanità ci sono state persone dal cuore misericordioso pronte a soccorrere i bisognosi. È partendo da questo "Volontariato universale" che si è arrivati, in tempi relativamente moderni, a quello che nella nostra epoca costituisce il Volontariato in senso stretto, ossia un servizio organizzato, con obiettivi ben definiti e con funzioni concrete; un'istituzione presente all'interno della nostra società come risposta a gravi necessità personali, familiari

e sociali, sia di individui che di gruppi. Il campo in cui prevalentemente opera è il vasto mondo della Sanità. Diversi sono i livelli e gradi di servizio volontario. C'è, infatti un Volontariato primario, elementare e spontaneo. Esso emerge dalla buona volontà personale, come risposta generosa ai bisogni degli individui che non possono far fronte da soli alle loro condizioni di precarietà. Visto alla luce della fede cristiana questo Volontariato è un modo di esercitare la Carità, la messa in pratica del comandamento dell'amore per impulso dello Spirito. Questa forma di Volontariato di base è spontanea ed ha nella sua struttura così elementare gli elementi più essenziali del Volontariato: l'amore, la gratuità e lo spirito del servizio. La Chiesa Cattolica, nella sua azione pastorale, proclama e promuove questo Volontariato. Vi è, poi, una seconda forma di Volontariato, che nasce anch'essa da una iniziativa personale, spontanea, ma si sviluppa con continuità e con persone che fanno parte di qualche istituzione

(l'ospedale, il centro per anziani e così via); esso racchiude in sé i valori della generosità e della gratuità, ma è correttamente organizzato secondo una prospettiva di salvaguardia e promozione della dignità delle persone. In breve, è Volontario colui che oltre i propri doveri professionali, in modo disinteressato e continuativo dedica parte del proprio tempo e delle attività non a favore di se stesso, ma a favore degli altri o di interessi sociali collettivi, secondo un progetto che non si esaurisce nell'intervento stesso (a differenza della beneficenza), ma tende a sradicare o modificare le cause della necessità e dell'emarginazione personale e/o sociale.

Padre Arnaldo Pangrazzi – Sacerdote Camillian, professore straordinario e docente di Pastorale sanitaria e del Tirocinio pratico presso il Camillianum di Roma

Sofocle scriveva che "l'opera umana più bella è di essere utile al prossimo". Il Volontario che sceglie di

rendersi prossimo a chi soffre interpreta i valori della solidarietà, della disponibilità e dell'accoglienza di cui si ha tanta sete nelle istituzioni sanitarie.

L'AVO è un grande laboratorio di umanità, capace di accendere tante luci e sprigionare energia benefica a servizio dell'umanità ferita, in collaborazione con gli sforzi dei professionisti della salute. La crescente richiesta di Volontari negli ospedali e nelle altre strutture della Sanità conferma l'alto indice di gradimento che questa forza umile ed operosa sta riscuotendo nel mondo della salute.

Tra gli apporti significativi che il Volontariato offre alla Sanità evidenzierei i seguenti:

- il valore di una *presenza discreta*, delicata e gentile che umanizza gli ambienti sanitari, basata sull'essere più che sul fare;
- il valore della *duplice testimonianza*, *individuale e collettiva*, che permette ai Volontari di far parte di un mosaico di volti e risorse che attraverso la loro presenza diffondono e risvegliano la speranza sia negli aiutati che negli aiutanti;
- la disponibilità di *tempo per ascoltare i vissuti* delle persone aiutandole a cicatrizzare le ferite e a trasformarle in risorsa;
- l'attenzione alla *globalità della persona*, non confinando la guarigione alla sfera fisica, ma espandendone gli orizzonti per inglobare la salute mentale, psicologica, sociale e spirituale degli assistiti;
- la *consapevolezza della reciprocità* che riconosce che siamo costantemente allievi e maestri, feriti e guaritori, soccorritori e soccorsi nelle relazioni con gli altri.

LA FORMAZIONE DEI VOLONTARI

Arnaldo Pangrazzi

■ Disponibilità e buona volontà non sono sufficienti per essere testimoni dello spirito del buon samaritano, ma sono necessari dei percorsi formativi. L'inserimento dei Volontari nel mondo della salute richiede infatti che posseggano un bagaglio di *qualità umane*, quali l'equilibrio e la maturità, il calore umano, l'attitudine all'ascolto e al dialogo, la capacità di cooperare con altri, la disponibilità ad apprendere, una sana umiltà. La formazione è dunque il tassello centrale per la presenza qualificata del Volontario e incide sullo spirito dell'Associazione, sulla qualità del servizio e sul clima del gruppo. Il *progetto formativo* mira a potenziare nel Volontario tre forme di intelligenza:

- *l'intelligenza del sapere*, attraverso lezioni impartite nei corsi;
- *l'intelligenza del saper fare*, per tradurre le conoscenze in

azioni a servizio del malato e delle istituzioni;

- *l'intelligenza dell'essere*, attraverso l'interiorizzazione di valori e atteggiamenti umanizzanti.

L'AVO ha previsto la formazione di *base, specifica e permanente* quali requisiti indispensabili per il Volontariato. La *formazione di base* è il biglietto da visita dell'Associazione, in quanto mira a plasmare l'identità e la professionalità del Volontario. Il *corso base* include 8-12 lezioni impartite da esperti (medici, psicologi, infermieri, rappresentanti della direzione sanitaria, cappellani, responsabili AVO) su una varietà di argomenti, quali conoscenza dello Statuto e delle finalità dell'Associazione, informazioni sulle strutture istituzionali e sui loro meccanismi, nozioni sulla psicologia del malato, sulla comunicazione e relazione di aiuto, sull'etica del

servizio. A seguito delle lezioni il Volontario viene inserito in un reparto ed è accompagnato da un tutor, che lo introduce all'ambiente e al personale e ne guida i passi iniziali.

La *formazione specifica* si realizza nel reparto dove il Volontario svolge il servizio, per accrescerne la conoscenza sulle patologie dei malati e renderne più qualificata la presenza. Questa formazione è generalmente svolta dai professionisti operanti nel settore o dai Volontari responsabili di reparto.

Gli argomenti affrontati, a seconda del contesto, possono riguardare il rapporto con gli anziani, i malati di AIDS, gli infermi psichici, i dializzati, i morenti. La formazione specifica abbraccia anche aspetti concernenti lo sviluppo dell'empatia, la collaborazione con gli operatori sanitari, il confronto con altri Volontari, l'analisi dei collo-

qui effettuati con i malati e/o i familiari.

Il terzo ambito educativo riguarda la *formazione permanente*. Questa concerne il continuo aggiornamento dei Volontari, per renderli più capaci nel rispondere alle molteplici sfide poste dal mondo della salute e consolidarne le competenze, nell'ottica dell'assistenza olistica.

La formazione permanente comporta la partecipazione a conferenze, giornate di studio, Convegni regionali o nazionali, incontro o scambio con altri gruppi impegnati sul fronte della solidarietà, frequenza di corsi, lettura di libri o sussidi, per svolgere meglio il proprio servizio. Talvolta la formazione permanente privilegia l'attenzione a *tematiche interne* quali le motivazioni del Volontario, la vita e l'animazione di gruppo, la gestione dei conflitti e delle differenze, la rotazione dei ruoli, lo sviluppo della conoscenza reciproca, l'amicizia tra i Volontari. In altre occasioni riguarda aspetti *legati al servizio*, quali l'umanizzazione dell'ospedale, le cure palliative, l'elaborazione delle perdite e dei lutti, lo sviluppo della competenza emotiva, l'identificazione delle risorse spirituali del malato.

L'insieme di questi contributi formativi mira a plasmare la testimonianza del Volontario, perché sia una presenza benefica che versa l'olio della consolazione sulle ferite di chi soffre.



UNA NUOVA OCCASIONE PER AMARE

L'esperienza di una Volontaria dell'AVO Cagliari

Maddalena Orrù

■ Sono tanti i motivi che spingono a fare Volontariato ospedaliero: il mio è stato la ricerca della Verità, del motivo per cui vale la pena di alzarsi la mattina, spendersi, impegnarsi, rischiare; cercavo il Volto di Gesù e il mio stesso volto bisognoso d'amore. L'ho trovato e lo ritrovo ogni volta in ogni paziente, e in quell'incontro mi sento "capita", "compresa" come non mai! Ogni volta che ci avviciniamo ad un ammalato, ci regaliamo una occasione per amare, per fare un po' di "palestra del cuore". Penso che una delle più grandi cause di tristezza e solitudine sia "non avere occasioni per amare"! Amare l'altro ti fa sentire vivo, pieno, dentro un disegno imprevedibile, grande e meraviglioso!

A Cagliari abbiamo appena iniziato una nuova avventura: un gruppo di Volontari, per il 99% giovani, si reca all'Ospedale "Marino", nell'Unità Spinale che accoglie malati paraplegici e tetraplegici.

Questo Reparto è il Centro di III livello per lesioni midollari, unico riferimento regionale di tale livello. Abbiamo avuto un incontro conoscitivo con la psicologa dell'Ospedale, Dott.ssa Francesca Tarantini, e con la primaria del Reparto Dott.ssa Giuliana Campus, che ci hanno accolto con grande calore e ci hanno invitato ad entrare nel loro mondo con tre incontri formativi, che hanno preparato per noi.

Nel primo abbiamo preso innanzitutto in esame cause e conseguenze delle lesioni midollari, con i molteplici disagi fisici che derivano dai vari tipi di lesione. Si è poi parlato dell'atmosfera speciale di questo Reparto, che diventa una seconda casa per i pazienti le cui degenze possono durare anche alcuni mesi. In tutto questo, il lavoro della squadra composta da svariate figure professionali è fondamentale e preziosissimo! Noi Volontari ci inseriamo in punta di piedi in questi delicati ingranaggi.

Il secondo incontro ha approfondito maggiormente tutti gli aspetti riabilitativi, dal punto di vista fisioterapico e infermieristico, con una panoramica sui vari strumenti e dispositivi utilizzati e sottolineando l'importanza di interfacciarsi, per ogni dubbio, con medici e infermieri.

L'ultimo incontro ha avuto come tema tutti gli aspetti emotivi e psicologici della permanenza in Reparto, sia per i pazienti che per i loro familiari, molla principale che ci ha portati a dare il nostro piccolo contributo e la nostra vicinanza. Abbiamo capito che ogni paziente vive un momento diverso della sua "storia riabilitativa": ha quindi domande, aspettative e atteggiamenti diversi e può anche essere, comprensibilmente, "arrabbiato e scontroso". Abbiamo intuito, dunque, quanta attenzione e quanta sensibilità sono necessarie nel rapportarci con loro.

Il primo turno di servizio è avvenuto il 1° giugno ed è stato sorprendente, oltre ogni aspettativa! Abbiamo trova-



to un ambiente accogliente, colorato, con spazi utili alla socializzazione. I pazienti e il personale ci hanno accolto con gioia! Abbiamo visto all'opera una vera e propria "famiglia", dove c'è chi si prende cura dell'altro, dove ognuno ha il suo ruolo nel gruppo, dal giovane all'anziano. La nostra sfida sarà portare un po' di calore e di vivacità ai loro cuori, allietarli con la nostra presenza e con iniziative utili alla socializzazione. Ci piacerebbe far risplendere la dignità e il sorriso di ciascuno di loro, per quanto è possibile... Con la piena consapevolezza che riceveremo molto di più!



"NOI INSIEME È ON LINE"

Con questo numero è partita la sperimentazione della pubblicazione on line del nostro storico notiziario.

Finalmente il notiziario potrà arrivare da tutti i volontari sul sito www.federavo.it.

IL ROTARY DI NOVI LIGURE PREMIA L'AVO

Paola Orsi

Il 12 giugno scorso, nell'incantevole cornice di Villa Pomela, il Rotary di Novi Ligure ha incontrato l'Associazione Volontari Ospedalieri di Tortona-Novì, in occasione della cena tenutasi per la consegna dei Premi Rotary A.R. 2014-2015.

Ad inoltrare il gradito invito l'Ing. Gian Paolo Ghelardi, Presidente del

Club novese del Rotary, che ha voluto premiare l'AVO tortonese, nell'occasione rappresentata dalla Presidente Beatrice Cantelli, dalla Vicepresidente Laura Bertelegni e dalla Referente per Novi Alessandra Redi "per l'attività di assistenza pratica e psicologica effettuata dai Volontari in questi anni di vita nei reparti degli ospedali di Tortona e Novi"

e per le prospettive di "allargamento della sfera di attività a Novi Ligure".

All'assegnazione del prestigioso Premio Rotary A.R. 2014-2015 si è affiancata la consegna di un contributo di 2.000 euro. Entusiasmo da parte dell'AVO, che da parte sua ha molte attività in progetto da sviluppare sul territorio, e infinita riconoscenza per la manifestazione

di fiducia espressa dal Rotary. Un ringraziamento particolare a tutti i Volontari che, con sacrificio, hanno avviato l'attività su Novi, e a quelli che attualmente la stanno portando avanti, senza i quali non sarebbe stato possibile ottenere questo alto riconoscimento... E ovviamente un grazie al Rotary Club, in particolare nella persona del Presidente Ghelardi.

MARE NOSTRUM CHIAMA... CHERNOBYL RISPONDE!

L'AVO Ladispoli accoglie i bambini bielorusi

10 bellissimi bambini dai 7 ai 12 anni sono arrivati da Minsk (Bielorussia) per trascorrere a Ladispoli tutto il mese di settembre, grazie ai finanziamenti erogati dalla Regione Lazio. Il Progetto dell'AVO di Ladispoli, intitolato "Mare nostrum chiama... Chernobyl risponde" riguarda i bambini oncologici in remissione che già in tenera età hanno provato la sofferenza ed il dolore, a causa del disastro della centrale nucleare di Chernobyl del 1986. I piccoli, accompagnati da due

assistenti (una dottoressa ed una responsabile) saranno ospitati in una bella villa di Ladispoli e tutte le giornate saranno intense di mare, escursioni, feste e tutto ciò che li renderà felici. Per i loro grandi problemi di salute, il mare (che non avevano mai visto prima) è molto importante perché favorisce la guarigione al 75%. A fianco dell'AVO, Beatrice Cantieri di Scuolambiente con il suo Forum Giovani: un gruppo di ragazzi meravigliosi che per tutto il mese intratterranno i bambini con tante



belle iniziative. Ma tante altre Associazioni contribuiscono per la copertura delle spese: Caritas, Humanitas, e così via. Il progetto non potrebbe essere realizzato, va da sé, se non ci fossero i volontari AVO che ogni

giorno si prodigano, con i loro turni, per provvedere alle necessità quotidiane dei "piccoli angeli".

Anna Rita Pirisi

Per informazioni sul Progetto: tel. 3281535782

UNA MAGNIFICA FINZIONE

Il teatro alla RP "Ramella" di Loano

■ La fantasia dei Volontari, alla ricerca di attività di animazione per gli ospiti della Residenza Protetta "Ramella" di Loano, andava esaurendosi anche davanti alla ritrosia degli ospiti stessi ad affrontare la novità. Solo la tombola "teneva" ancora, ma per alcuni non costituiva l'ideale riempimento di quelle interminabili ore che non vogliono mai passare. ...Come non pensarci prima? Il

teatro! Dare ai pazienti la possibilità di esternarsi attraverso l'interpretazione di personaggi che magari erano racchiusi dentro di loro da una vita. Poteva essere quella la chiave per ritrovare serenità nell'ultimo tratto del cammino? Per sfidare la sofferenza attraverso una "magnifica finzione"? Si comincia con la ricerca dei copioni: sì, è vero, copioni adatti per bambini, per aiutare

gli ospiti a riscoprire il "fanciullo" che ancora è in loro. Ed ecco il primo scovato su internet: "La guerra dei colori". Il ritrovamento di una vecchia scatola di matite colorate fa sì che queste, svegliatesi dal torpore in cui erano cadute, entrino in competizione tra loro cercando di attirare l'attenzione...

Da subito l'idea è accettata con eccitazione! È una bella

novità! La distribuzione delle parti, il programma delle prove, la data del debutto... è tutto un susseguirsi entusiastico di partecipazione.

Da questo momento la compagnia teatrale "Ospiti del Ramella" è una realtà e si appresta a mettere in scena altri lavori: "Il cestino dimenticato" e "Il fosso della vergogna", entrambi a tema ecologico; "Un podio per Luigi", "La colpa è dell'ascensore", "Vendesi illusione"...

*I Volontari
del "Ramella" di Loano*

AUGURI ALL'AVO DI CASTELNOVO SOTTO POVIGLIO

■ Abbiamo festeggiato 25 anni di servizio il 7 giugno 2015, prima con i nostri Anziani e compaesani, con una bella Messa concelebrata presso la Casa Protetta di Castelnovo, ove svolge il servizio una parte dei nostri Volontari; nella stessa funzione è stato amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi. Poi con un bel pranzo con i Volontari, gli Amici e i rappresentanti istituzionali e di altre associazioni: Sindaci, Presidenti di Auser, AVIS e la nostra Presidente Regionale Silvia Paglia.

*Il Presidente
Daniela Bonvicini*



TANTI AUGURI!

Complimenti alle AVO che festeggiano il "compleanno": un bell'esempio per tutti!".

TRENTENNALE

AVO AR.CO. (Arenzano Cogoleto)
AVO Bollate
AVO Cagliari
AVO Imperia
AVO Melfi
AVO Montecchio Emilia
AVO San Donato Milanese
AVO San Severo

VENTENNALE

AVO Castelvetro
35 ANNI
AVO Firenze

Istituita con la legge 110 del 14 luglio 2015 "la giornata del dono".

La Repubblica italiana riconosce il 4 ottobre di ogni anno "giorno del dono".

Ne parleremo in modo approfondito nel prossimo numero

PREMIO NOI INSIEME 2015

L'AVO Garbagnate vince il Premio NOIinsieme 2015

Rosanna Manzoni

■ Come visto nello scorso numero, nel corso del XX Convegno nazionale è stato assegnato il Premio NOIinsieme 2015 per il miglior Progetto AVO. Ringraziamo tutte le AVO d'Italia che hanno partecipato presentando le loro iniziative per migliorare e rendere sempre più efficace ed efficiente il servizio dei Volontari.

PRIMO CLASSIFICATO
– “Comunicando e l'AVOorando insieme con il sorriso... Per un sorriso” – AVO GARBAGNATE

“Comunicando e l'AVOorando insieme con il sorriso... Per un sorriso” è il Progetto dell'AVO Garbagnate nato nell'ottobre 2014, sviluppato nell'anno successivo e – con grande soddisfazione dei Volontari – ormai concretamente proiettato negli anni a venire.

Target del Progetto sono il paziente ospedalizzato e l'ospite della Casa di Riposo, con i relativi amici e parenti. L'idea di base è stata la “smaterializzazione della scatola protetta” (Ospedale e Casa di Riposo) e, compatibilmente e nel rispetto delle condizioni presenti, un “prolungamento del quotidiano” col fine di alleviare il più possibile la sofferenza, la solitudine e l'attesa attraverso momenti di intrattenimento/culturali/

ludici. Per questo, essendo un impegno di notevole rilevanza, l'AVO ha ritenuto necessario coinvolgere Amministrazione comunale e organi di stampa. Tutti insieme uniti per un obiettivo comune: l'attenzione a chi, in un momento più o meno prolungato nel tempo, si trova in una condizione delicata.

La risposta è stata affermativa: l'AVO ha raggiunto il cuore e l'attenzione di risorse umane importanti che si sono prestate e si prestano a portare la propria presenza, l'arte, la cultura, l'informazione a servizio del Progetto.

Sono stati realizzati numerosi eventi che hanno creato un collegamento diretto con il quotidiano: serate dedicate al teatro e all'arte, performance di ballo, concerti, esposizioni d'arte, presentazione di novità letterarie. Sempre nel rispetto delle condizioni presenti ospiti, pazienti e parenti hanno così la possibilità di “evadere” dalla struttura e ci auguriamo di poter dare un valore aggiunto a una quotidianità non ordinaria. Per

questi ultimi mesi del 2015 e l'apertura del nuovo anno sono già previste altre manifestazioni che si svolgeranno sia all'interno dell'Ospedale che nella Casa di Riposo. Il ringraziamento dei Volontari di AVO Garbagnate va con tutto il cuore alle persone che, con il loro impegno, presenza e attenzione, rendono possibile la realizzazione di quello che è partito come un sogno e sta proseguendo nella realtà.

Nel prossimo numero pubblicheremo i progetti di AVO Padova e AVO Firenze, classificati al II e III posto



UN GIORNO IN DONO

L'AVOGiovani Cuneo per il Volontariato d'impresa

Alessandro Demontis

■ Per cominciare, cos'è il Volontariato d'impresa? Si tratta di un progetto in cui l'impresa incoraggia, supporta o organizza la partecipazione attiva e concreta del proprio personale alla vita della comunità locale o a sostegno di organizzazioni non profit durante l'orario di lavoro. Il Volontariato d'impresa costituisce uno dei possibili approcci della Responsabilità Sociale d'Impresa (Corporate Social Responsibility), che rappresenta l'intenzione di un'impresa di tenere conto del contesto economico, sociale ed ambientale nel quale opera, assumendo pertanto un comportamento socialmente responsabile.

"Un Giorno in Dono" è un progetto realizzato dal Gruppo UBIBanca, in col-

laborazione con Fondazione Sodalitas, che attraverso l'individuazione di Organizzazioni NonProfit e progetti sociali meritevoli prevede il coinvolgimento dei propri dipendenti come volontari per una giornata presso le stesse Organizzazioni ed il sostegno economico alle ONP partecipanti attraverso una formula innovativa: il dipendente "dona" un giorno di ferie al servizio di un'attività di Volontariato a scelta e l'azienda eroga alla Onlus prescelta un contributo di importo pari al valore medio di una giornata lavorativa per ciascun dipendente coinvolto. L'obiettivo di UBIBanca è quello di realizzare un'iniziativa di sensibilizzazione al valore del Volontariato e all'impegno sociale attraver-

so attività di coinvolgimento e di collaborazione, nonché supportare concretamente il Terzo Settore.

L'AVO Cuneo è stata individuata tra le Organizzazioni meritevoli per questo progetto: negli scorsi mesi di maggio e giugno, grazie al fattivo coinvolgimento dei Giovani volontari dell'Associazione, sono state organizzate tre diverse attività presso una RSA di Cuneo alle quali hanno aderito ben 22 "Volontari" UBI Banca. Si è rivelata un'esperienza molto positiva, accolta con entusiasmo da tutti i soggetti coinvolti: dipendenti UBI (alcuni dei quali hanno manifestato la volontà di vivere altre esperienze di Volontariato), RSA, AVO e Volontari che hanno partecipato all'iniziativa.

Giornate preziose per l'Associazione, anche sotto il profilo del fundraising, per il gruppo dei nostri Giovani che hanno avuto modo di vivere un'esperienza nuova e formativa oltre che aggregante, e che hanno contribuito sicuramente ad accrescere lo spirito di squadra, la condivisione di valori e il senso di appartenenza delle persone alla propria azienda, oltre a favorire una conoscenza più approfondita delle realtà operanti nel sociale sul territorio e, perché no, la formazione di una cittadinanza



più attiva e consapevole. Un piccolo tassello nella formazione di "cittadini nuovi che vogliono partecipare al progresso del Bene Comune, alla realizzazione di una Comunità sanante, e quindi di una Società migliore" (Erminio Longhini).

I ragazzi dell'AVO sono stati parte attiva dell'iniziativa, con la loro propositiva ed allegra partecipazione, che ha reso possibile la realizzazione del progetto. Da non sottovalutare il fatto che le attività si sono svolte in tre diversi pomeriggi lavorativi; pertanto i nostri Volontari hanno dovuto (e voluto) incastrare impegni lavorativi o di studio pur di essere presenti: tempo, quindi, "dedicato" e non "libero", che aggiunge valore alla loro presenza.

Un grazie da AVO Cuneo a UBIBanca per averci coinvolto nel progetto ed a tutti i volontari (AVO Giovani e UBI) per l'impegno e l'entusiasmo dimostrati nelle tre giornate!



UNA LEZIONE DI RECIPROCIÀ

■ Un affaccio sul pensiero di Giuseppe Mazzini, una delle più nobili personalità della storia europea, eppure oggi poco conosciuto e letto. La visione della vita del Mazzini, per alcuni aspetti, è molto vicina alla visione dell'AVO. Per questa ragione, nel proporvi questa breve lettura, vi suggeriamo di leggere il piccolo, prezioso volume pubblicato da Feltrinelli, in cui sono stati raccolti tradotti e commentati otto articoli del grande genovese scritti tra il 1846 e il 1847, pubblicati in lingua inglese sul *People's Journal* di Londra, ove egli viveva da esule.

"Sono un uomo e nulla di ciò che è umano mi è estraneo" è la traduzione italiana della citazione latina all'inizio del testo, e fa riferimento a uno scritto del commediografo Terenzio, uno schiavo liberato, vissuto a Roma nel II secolo avanti Cristo.

Elleci

Non siamo forse noi tutti d'accordo d'applaudire, come fecero i Romani quando udirono nel teatro il profetico verso del liberto, "homo sum; nihil humani a me alienum puto"? O quando nella storia vediamo la schiavitù e la teoria pagana delle due razze cadere davanti alla sacra parola di Gesù, tutti gli uomini sono figli di Dio? Non salutiamo, come un'altra grande conquista dello spirito divino dell'Umanità, quell'altro momento della storia, quando la dottrina Cristiana, siamo tutti fratelli, fece scomparire la schiavitù e diede vita ai liberi Comuni? Perché, allora, invece di gioire alla buona notizia che milioni di nostri fratelli chiedono di unirsi a noi nel faticoso cammino del mondo, molti impallidiscono di terrore a questi segnali del futuro? Non si ritengono anch'essi Cristiani? Non ripetono, nel credo, le parole dell'unica preghiera insegnataci da nostro Signore, Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà" così in cielo come in terra? [...] Noi

stiamo lavorando affinché lo sviluppo della società umana possa essere, per quanto possibile, somigliante alla società divina, alla città celeste, dove tutti sono uguali, dove non esiste che un solo amore e una sola felicità. Noi cerchiamo le vie del paradiso in terra; perché sappiamo che questa terra ci fu data affinché fosse il nostro posto di lavoro, che attraverso di essa possiamo raggiungere il paradiso e che saremo giudicati per le nostre azioni terrene; dal numero di poveri che abbiamo assistito, dal numero di infelici che abbiamo consolato. La legge di Dio non ha due pesi e due misure. Cristo è venuto per tutti. Egli ha parlato a tutti; è morto per tutti. Gli uomini non possono quali figli di Dio essere uguali davanti a Dio ed essere diseguali tra di loro. Non possiamo desiderare che la nostra anima immortale rinneghi sulla terra quel dono di libertà che è sorgente del bene e del male nelle nostre azioni, e il cui esercizio rende l'uomo virtuoso o peccatore

agli occhi di Dio. La fronte che si leva verso il cielo non può nascondersi nella polvere davanti a ogni essere umano; l'anima che aspira al cielo non può marcire nell'ignoranza dei propri diritti, delle proprie forze, e delle proprie nobili origini. Non possiamo ammettere che nati per amarci l'un l'altro come fratelli, gli uomini possano essere divisi e resi ostili, egoisti, gelosi, città contro città, nazione contro nazione. Noi protestiamo, quindi, contro ogni ineguaglianza, contro ogni oppressione, dovunque siano praticate: perché noi non consideriamo nessuno come straniero; noi distinguiamo solamente il giusto dall'ingiusto; gli amici dai nemici della legge di Dio.

Giuseppe Mazzini



Giuseppe Mazzini, *Pensieri sulla democrazia in Europa*, traduzione e cura di Salvo Mastellone, Feltrinelli, € 8,00



Aut. trib. di Milano n. 106 del
14/3/1977

Direttore responsabile:
Giuliana Pelucchi

Caporedattore:
Federica Dentamaro

Comitato di redazione:
**Marina Chiarmetta,
Claudio Centomani,
Federica Dentamaro,
Loredana Pianta,
Annamaria Ragazzi,
Jose Vadora, Giusi Zarbà**

Segreteria di redazione:
Giusi Zarbà

Servizi editoriali:

Graphiservice - Bari

Stampa: **SEdit - Bari**

Versamento contributi: bollettino
postale c/c n. 62170642 intestato
a Federavo - via Dezza 26, 20144
Milano

info: tel. 0248024215-16,
fax 0248024217

e-mail: noinsieme@federavo.it

La Federavo è a disposizione degli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte, là dove non sia stato possibile rintracciarli per chiedere la debita autorizzazione.